

## 14, I santi martiri Ottavio, Solutore e Avventore

Nel 1862, san Giovanni Bosco disse al suo giovane prete Giovanni Cagliero:

**«La Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo “Maria Aiuto dei Cristiani”. I tempi corrono tristi, e abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santa ci aiuti a difendere la fede cristiana. Costruiremo quindi una chiesa grandiosa e degna della Vergine».**

All'inizio del 1863 riacquistò il terreno, che nel 1854, in un momento di difficoltà, aveva venduto all'abate Antonio Rosmini. L'incarico di preparare il disegno, don Bosco lo affidò all'ingegnere Antonio Spezia.

Questi disegnò una cupola con al vertice una grande statua della Madonna (detta *Beata Vergine della Misericordia*).

Disegnò pure due campanili, e distribuì otto statue sulla facciata e due sui campanili.

Al centro la statua di Gesù tra i fanciulli. Alla stessa altezza, negli intercolumni laterali, spiccano due altorilievi: uno rappresenta san Pio V che, circondato da augusti personaggi, annuncia la vittoria di Lepanto (1571), dovuta all'intercessione di Maria *Auxilium Christianorum*; l'altro rappresenta Pio VII che incorona la Vergine della Misericordia nel Santuario di Savona e decreta la festa di Maria Ausiliatrice (24 maggio 1815; stesso anno della nascita di don Bosco).

Sopra, in corrispondenza a questi due altorilievi, in altri riquadri, si vedono due Angeli portanti le date storiche dei due avvenimenti.

La parte basamentale delle colonne presenta due bassorilievi con due scene evangeliche: la risurrezione del figlio della vedova di Naim (Lc 7,15: *«Il morto si levò a sedere»*) e la guarigione del sordomuto (Mc 7,37: pieni di stupore, dicevano: *«Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!»*).

Ai lati in basso: san Giuseppe e san Luigi. **Accanto agli orologi san Massimo, primo vescovo di Torino**, e san Francesco di Sales, protettore dei Salesiani. **Sul triangolo della facciata i tre santi martiri torinesi Solutore, Avventore e Ottavio.** Essi erano legionari romani.

All'interno del Santuario una scala sul lato destro conduce alla Cripta o «Cappella delle Reliquie». In un angolo illuminato da una lampada c'è una mattonella dorata che merita attenzione. **Don Bosco ricordava che proprio lì, nel sogno del 1844, la Madonna aveva posto il piede, dicendogli: «In questo luogo tu mi costruirai una grande chiesa».** Si noti il quadro che rappresenta la scena di martirio dei tre soldati romani **Solutore, Avventore e Ottavio.**

**Secondo una tradizione, durante la persecuzione di Massimiano, qui sarebbe avvenuto il loro martirio nel 297** (Valdocco = *vallis occisorum*; in questa località si giustiziavano i condannati a morte).

Si noti che **Solutore**, benché già ferito di lancia si rifugiò a Ivrea, dove continuò il suo apostolato, finché venne ivi martirizzato nel 298.

Ottavio, Avventore e Solutore furono già venerati durante l'età del vescovo san Massimo (fine sec. IV). Secondo san Massimo esiste un particolare legame tra la città di Torino, i suoi abitanti e i martiri che li hanno preceduti:

“Mentre, o fratelli, dobbiamo celebrare con grande devozione il natale di tutti i santi martiri, dobbiamo tuttavia con maggior venerazione curare la solennità di **quelli che hanno sparso il loro sangue tra le nostre case**. Perché se certamente tutti i santi sono ovunque presenti e a tutti giovano, quelli però che hanno sofferto il supplizio per noi **sono per noi speciali intercessori**. Il martire, infatti, non soffre soltanto per sé ma anche per i concittadini. Con il suo patire vince per sé il premio, ai concittadini offre l'esempio; per sé ottiene il riposo, per i concittadini la salvezza. **Dal loro esempio imparammo a credere in Cristo**, cercare la vita eterna, non temere la morte; hanno lasciato buon esempio di vita; **essi hanno sparso il loro sangue fra le nostre case**. I nostri antenati hanno provveduto a che le nostre sepolture siano contigue a quelle dei Martiri; pertanto fratelli, veneriamo i nostri Martiri in questo mondo per poterli avere come difensori in Cielo”.

La loro presenza tramite le reliquie, deve spingere a una più intensa devozione nei loro confronti, con i quali, proprio grazie a una forma di presenza fisica, si gode di una certa familiarità. Continua san Massimo:

“Tutti i martiri si devono dunque venerare devotamente, ma una particolare venerazione dobbiamo tributare a quei martiri dei quali possediamo le reliquie. Tutti ci soccorrono con la preghiera, questi anche con il loro martirio. **Con questi godiamo di una certa familiarità, perché sono sempre con noi, dimorano in mezzo a noi. Ci custodiscono da vivi perché non ci colga la febbre del peccato. Ci accolgano morenti perché non ci sommerga il terrore dell'inferno!**”<sup>1</sup>

Quanto ha scritto con devozione, amore, zelo pastorale e sobrietà, san Massimo, primo vescovo di Torino, resta ancora oggi essenziale e valido. **Dalla testimonianza dei martiri Ottavio, Solutore e Avventore, nel dono della vita (“*usque ad effusionem sanguinis*”) per restare fedeli a Cristo, i Torinesi impararono la cosa più importante e decisiva per la vita: “*credere in Cristo*”.**

In onore dei tre santi si edificò un'umile chiesetta, a cielo scoperto, dove si collocarono le reliquie dei tre soldati. Fu questo il primo luogo dove si radunarono i convertiti alla nuova fede. Questa tradizione è avvalorata dal passo dell'omelia di san Massimo.

In diocesi di Torino si fa memoria dei santi Ottavio, Avventore e Solutore il 20 gennaio. In diocesi di Ivrea si fa memoria di san Solutore nelle località di Baio Dora, Caravino, Romano Canavese e Strambino.

---

<sup>1</sup> S. MASSIMO DI TORINO, *Sermoni*, Introduzione, traduzione e note di Filippo Gallezio, Presentazione del Card. Michele Pellegrino, Edizioni Paoline, Alba (CN), 1975, pagg.83-84.